

# virus che cambiò il mondo

(ar.ca.) Un anno dopo. Era Carnevale. Che sembrava uno scherzo, di quelli che nemmeno fanno ridere. Un anno dopo. La gente non va più di corsa. Il mondo si è fermato. Impaurito. Ammalato. Speranzoso. Incalzato. In attesa. Già, quell'attesa a cui noi gente di corsa non eravamo più abituati, o forse nemmeno ci eravamo mai stati abituati. E cambiato tutto. Lo

scorrere del tempo. L'attesa. I giorni. Gli affetti. Ogni cosa. Un anno dopo. Era partito tutto da qui. Da Alzano e Nembro. In mezzo migliaia di morti, famiglie distrutte, crisi sanitaria, crisi economica, crisi esistenziale. Un anno dopo. Siamo ancora qui. Non tutti. Ma è come se quei tutti ci fossero ancora. Nello spazio infinito dei cuori di chi li ha conosciuti.

## LA STORIA - ENTRATICO

**Enrico Cortis e il Covid: "Intubato, tracheotomia, ho perso 23 chili e ora lo racconto in un libro..."**

**"Perché serva ai negazionisti e convinca tutti a stare più attenti"**

di **Anna Carissoni**

*"Ho scritto un libro che fosse per me terapia...per chi lo leggerà sarà un viaggio nell'oscurità, anche se questa volta in fondo al tunnel c'è un po' di luce".*

Così spiega la sua decisione di raccontare per scritto la sua brutta avventura **Enrico Cortis**, 72 anni, padre e origini milanesi e madre italiana. La sua famiglia si stabilisce a Bergamo quando lui ha sette anni, ed Enrico, che si forma alla Bocconi, si indirizza dapprima verso l'economia aziendale ma poi rivolge il proprio interesse al mondo dei computer; ancora oggi, forte della sua esperienza manageriale di software-house, fornisce supporto alle aziende in qualità di consulente. *"Sono convinto di aver contratto il contagio durante un pranzo di lavoro in un ristorante bresciano i cui tavoli erano troppo vicini - racconta - ma dapprima eravamo tutti convinti che avessi preso una forte influenza, con febbre alta e dissenteria ma respirazione regolare, che attribuivo alla vaccinazione anti-pneumococco che come tanti altri miei concittadini dei dintorni del lago avevamo fatto per contrastare la meningite. Al numero verde di ATS mi dicevano perciò di stare tranquillo e di curarmi a casa".*

Siamo all'inizio di marzo dell'anno scorso. Dopo una settimana però Enrico non si regge più in piedi e crolla a terra. Sua moglie **Sveta**

chiamava l'autoambulanza, le dicono che lo porteranno all'ospedale di Lovere. Ma quando vi giunge non c'è più posto e perciò viene diroltato su Iseo: *"Due giorni in Pronto Soccorso, su una barella, e poi in un letto con il Cipro. In rianimazione non c'è posto, per cui mi sistemano in una sala operatoria e mi intubano. Ovviamente sono in coma farmacologico, dal quale dovrei svegliarmi dopo due giorni e con l'aiuto di appositi farmaci. Che però a Iseo sono esauriti: di qui la decisione dei medici di mandarmi al Fatebenefratelli di Milano".*

Di questo "soggiorno" Enrico ricorda i sogni allucinanti che lo tormentavano; qui subisce anche la tracheotomia, mentre la moglie e i figli vengono avvisati del fatto che ormai ha il 40% di possibilità di sopravvivere, e che morirà se non si sveglierà nel giro di 72 ore: *"Insomma, mi hanno preso per i capelli e sono sopravvissuto. Quando finalmente mi sono risvegliato, non stavo in piedi e avevo perso 23 chili..."*

*Da lì mi hanno mandato all'Ospedale Sacco: una decina di giorni per iniziare la riabilitazione, che poi ho continuato privatamente a casa con un giovane fisioterapista bravissimo, Kevin, che ringrazio ancora, così come ringrazio il mio sindaco, Andrea Epinati, che si è dato molto da fare per recuperare i miei effetti personali - occhiali, cellulare, documenti, ecc... - che al mio risveglio non avevo più trovato, con conseguente impossibilità di comuni-*

*care con chitichessia: il mio sindaco li ha ritrovati a Iseo, ed ha anche autorizzato un amico autista a portarmi in ospedale a Milano..."*

A casa Enrico torna all'inizio di luglio, dopo più di quattro mesi di assenza. La terapia riabilitativa continua, ma ha ripreso il suo lavoro anche se alcuni disturbi, come la spossatezza e qualche falla nella memoria li avverte ancora. Però adesso respira bene, anche se tiene sempre il saturimetro a portata di mano e lo consulta in continuazione: *"E per scaricarmi psicologicamente che ho scritto il mio libro e anche perché la mia esperienza può servire a chi ancora nega l'esistenza e gli effetti del Covid-19. Nei giorni di ospedale in cui ero ancora cosciente ho visto il coraggio e il sacrificio di medici e infermieri, ma anche la confusione e la disorganizzazione che hanno caratterizzato quel periodo."*

*Ho visto il lato migliore e quello peggiore della vita, ho visto la speranza e la disperazione.*

*E quando sembrava che per me non ci fosse più tempo, sono tornato prepotentemente alla vita. Ora spero che l'esperienza che ho vissuto possa aiutare gli altri: vorrei spingere le persone a stare più attente, vorrei che acquisissero la consapevolezza che il Covid-19 non è una forte influenza, non è un gioco,*



*ma è una vera e propria roulette russa!"*  
(Chi fosse interessato ad acquistare il libro di Enrico Cortis "Nuovo CORONAVIRUS: scusatse se parlo di me" può scrivere all'indirizzo mail [ecortis@libero.it](mailto:ecortis@libero.it) per riceverlo direttamente a casa)

» a pag. 49 del Covid

## Lo Spoon River al tempo del Covid